

La torre della Regione nel mirino della Dia



Claudio Laugeri

La Corte dei Conti. La Guardia di Finanza. E adesso, anche la Dia. Il grattacielo della Regione non ha pace. Ieri mattina, una cinquantina tra poliziotti, carabinieri, finanziari, ispettori del lavoro e agenti della Direzione investigativa antimafia torinese sono entrati nell'area dell'ex Fiat Avio per un controllo. A tappeto. I numeri Secondo quanto raccontano in cantiere, tutto è avvenuto con la massima cortesia. Ieri mattina, alla costruzione del grattacielo di 41 piani erano impegnati 250 dipendenti di 30 ditte, fra appaltatrici e subappaltatrici. Per la lavorazione, queste aziende utilizzano una quarantina di camion, escavatori, gru e svariati altri macchinari. Il piccolo esercito coordinato dalla Dia aveva il compito di «radiografare» tutto, dalle persone ai contratti. E proprio il numero degli investigatori fa capire che non era un'ispezione di routine. Di solito, questo spiegamento di forze è riservato a sopralluoghi selezionati dopo aver incrociato dati di varia natura. Un lavoro fatto a tavolino, per preparare quello sul campo. Gli accertamenti Quando avvengono sopralluoghi di questo tipo, i controlli riguardano tutti gli aspetti. Il primo è legato alle persone. Gli investigatori dell'Antimafia devono accertare che nel cantiere non

lavorino personaggi affiliati alla criminalità organizzata. Può accadere, soprattutto quando sono coinvolte decine di ditte e centinaia di operai. E per questo, vengono passati al setaccio anche i nominativi degli amministratori delle imprese, con particolare riferimento a quelle con lavori in subappalto. Ma questo tipo di controlli è atteso dalle organizzazioni criminali, che negli ultimi anni hanno studiato come aggirare gli accertamenti dell'Antimafia. Ed ecco il terzo livello di analisi: gli investigatori studieranno i contratti di affitto dei macchinari, che potrebbero sfuggire a un controllo preliminare fatto da Prefettura e forze dell'ordine. I fondi sporchi

Negli ultimi anni, è questo il rivolo dove la mafia «liquida» riesce a incanalarsi per trarre profitti. Doppio: ricicla soldi nell'acquisto di macchinari che affitta a imprese del tutto in regola, traendo altri profitti. Tanto per essere chiari, questo è il quadro di riferimento per i sopralluoghi e gli accertamenti dell'Antimafia. Al momento, ipotesi investigative. Nulla di più. Ma da alcuni anni, il ministero dell'Interno ha deciso di aumentare i controlli sulle «grandi opere», o comunque sui cantieri con importi come quello del grattacielo della Regione. Una costruzione da 205 metri, più alta della Mole e del Pirellone, ma anche del grattacielo di Intesa San Paolo, in costruzione davanti a Porta Susa. Un'opera che costerà oltre 260 milioni. Ben 22 erano finiti nelle tasche dei progettisti, guidati dall'«archistar» Massimiliano Fuksas. Secondo la Corte dei Conti, almeno 4 milioni sarebbero di troppo..